

SAGGISTI, SCRITTORI E POETI ITALIANI

La poesia deve imporsi in una selva di segni

Giovanni Giudici si interroga sulla « plausibilità di fondo » dell'attività poetica in un periodo di piena inflazione della comunicazione di massa

GIOVANNI GIUDICI, «La letteratura verso Hiroshima...»

Giovanni Giudici, poeta tra i più interessanti, fino dagli anni Cinquanta, della corrente cosiddetta « sperimentale »...

Quello scarto che Giudici scopreva in « La vita in versi (1965) tra il « dire » e l'« essere »...

fanno finta di non accorgersene e rimangono tuttora pervicacemente aggrappati al « feticcio della propria sacralità » (p. 20).

Non resta, allo scrittore, che prendere atto fino in fondo del suo ruolo di « produttore » (e dei margini mi-

nimi di autonomia che gli restano di fronte alle esigenze di mercato)...

bro, e soprattutto dalle analisi di alcuni autori moderni (Rimbaud, Brecht, Saba, Montale)...

ECONOMIA

Le leggi della crisi

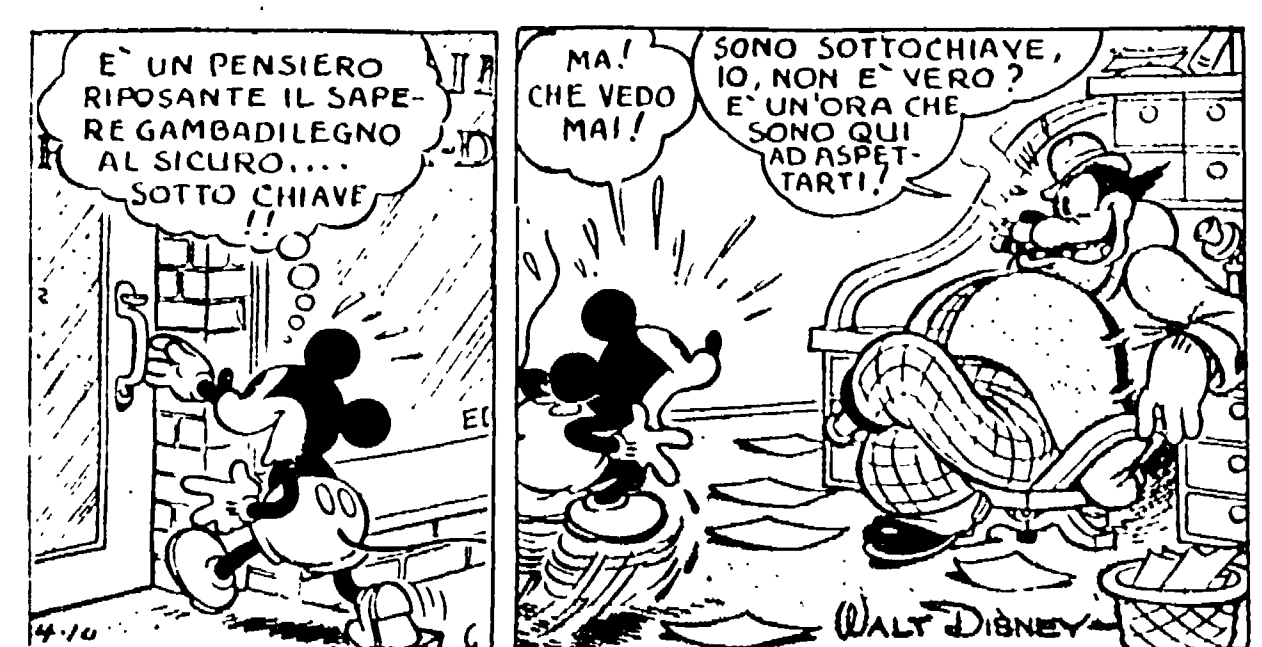
Un importante contributo di Vincenzo Vitello alla analisi marxista

VINCENZO VITELLO, «Struttura e dinamica dell'economia...»

La crisi in cui, ormai da tempo, si dibatte il capitalismo, è anche una crisi più profonda della capacità interpretativa della teoria economica borghese...

Di fronte alla crisi la teoria economica borghese ha reagito nelle maniere più svariate: dalle posizioni autoritarie a quelle (che negli ultimi tempi) si sono fatte, soprattutto negli USA, assai vivaci...

te per un duplice ordine di ragioni. In primo luogo perché, affrontando in modo assai rigoroso la tematica della costruzione e delle caratteristiche formali degli schemi analitici di derivazione marxiana...



Piero Zanotto ha fatto cosa gradita agli appassionati lettori di gialli a fumetti, passando in rassegna nel suo libro « Il giallo a fumetti »...

Grottesco con speranza

FELICE CHILANTI, «Le avventure di Bambino...»

Il romanzo s'apre con una scena tra buffa e amara di villeggiatura nell'arco di Montecarlo dove compaiono inutili direttori tecnocratici di ipotetici rimboschimenti e di ipotetiche possibilità di ripopolamento di selvaggina d'una zona che già, sin dalle prime pagine, è in preda ad un vasto incendio che dolosamente brucia vegetazione e terreni di certo per un fine di volgare speculazione edilizia.

I protagonisti del libro sono due: la nonna Bibiana, strana e mistificata, ma attenta a quanto attorno succede, e un piccolo di due tre anni, per l'appunto Bambino, da cui trae il titolo il volume. I due, dopo questa breve parentesi di vacanza campestre, continuano il giro di ferie, si avviano verso la Francia, a Parigi, dove il piccolo viene strumentalizzato per fini di pubblicità gelateria da un industriale ricco ma esoso al punto da far capo ad una mafia che tutto risolve, secondo la logica d'oggi, a suon di pistola.

La parte più significativa, umorosa e diffusa di ansia etica, è la seconda, rappresentata entro la cornice d'un viaggio verso la Russia. Nel terzo volume oltre ad Anton compare Volodia che da anni, segretamente, scrive un lungo romanzo, che emblematicamente ci vuol dire quanta acqua sia corsa sotto i ponti dalla nascita del socialismo alla repressione stalinista.

Giuseppe Bonaviri

Lo spessore d'un uomo

RENZO RICCHI, «L'essere e il vivere...»

Renzo Ricchi, con questa raccolta di prose che lo vedono autore e protagonista del discorso, corona positivamente un lungo periodo di ricerca espresso attraverso libri di poesia, saggi sociologici, politici e copioni teatrali; in questo riesce, in questi racconti, a dare il meglio di sé, del suo essere uomo dai molti e vivaci risvolti ed interessi. Non a caso si può parlare, per questa prova di narrativa, di una convincente riflessione su tutta una vita: sugli agri saporiti dell'infanzia e dell'adolescenza e sui dissapori della prima maturità.

Nel sondare questo universo Ricchi accantona ogni tentazione e tentativo di intellettualismo affidandosi invece ad una prova naturalistica, ma non priva di invenzione e poesia. Il suo « uomo dentro la prova », il suo essere di fronte ad una realtà con cui misurarsi e fare i conti (ed anche da cui, a conti fatti, prendere le distanze) escono nettamente delineati nel mosaico di personaggi che ne compongono, in definitiva, uno solo: l'uomo e le sue età. Approfondendo il discorso si deve notare un fecondo intreccio fra la componente esistenziale (le età dell'uomo) e quella politica (la militanza) — in questo caso — nei quadri del partito socialista.

Giuseppe Bonaviri

La scrittura visuale

LUCIANO CARUSO e STELIO MARIA MARTINI, «Tavole parolibrare...»

Ma la drammaticità della crisi si è allo stesso tempo riproposta alla attenzione del dibattito generazionale, (e non solo in campo marxista) le capacità derivazioni marxiane a fornire interpretazioni assai penetranti degli strutturalismi di derivazione marxista. Si sta, cioè, comandando rapidamente il ritardo accumulato dalla teoria economica marxista nel campo delle analisi della crisi.

Il recente libro di Vitello, ultimo frutto di un continuo lavoro di perfezionamento degli strumenti di analisi economica marxista, fornisce un contributo non indifferente al superamento di questo ritardo. Esso affronta, in particolare, il problema della costruzione rigorosa di sistemi economici di analisi economica marxista che si contrappongono alla macroeconomia keynesiana o neo-keynesiana. Viene tra l'altro, così smentita l'affermazione, assai in voga attualmente, che solo dalla scuola di Michael Foucault, e il terzo è una ristampa, sarà pressoché ravvisabile nell'attività sperimentale artistica in Italia: una direttrice

L'intento principale dell'autore è quello di indagare le componenti strutturali tra variabili aggregate di sistemi economici. Si rifiutano cioè, i modelli superficiali dell'andamento del sistema economico per indagare le leggi più profonde. Questa analisi viene condotta sulla base dell'insegnamento di Marx relativo alla presenza di un punto di vista, la tendenza all'equilibrio e quella allo squilibrio. Vitello infatti, pur ricavando con rigore le condizioni di crescita di equilibrio del sistema economico, sottolinea come nulla garantisca che le condizioni di equilibrio vengano soddisfatte dai meccanismi del mercato capitalistico. La ragione si rinviene, con Marx, nel rifiuto della cosiddetta « legge di Say »: il consumo, infatti, non è finalizzato alla produzione, ma segue la produzione non è in grado di creare automaticamente il proprio sbocco. L'autore ricorda come, in questo senso, Marx e Keynes trovino un punto di contatto, anche se ben diversi sono gli approcci, di un libro di Foucault, « L'ordine del discorso », di un libro di Régis Debray, « L'indesiderabile », che viene pubblicizzato come una autobiografia « del compagno del Che ». Nel « Saggi Bompiani » uscirà di Maya Pines « I manipolatori di cervelli ».

Franco Manescalchi

SCRITTURA VISUALE

Squilli e immagini

novità

Luciano Caruso e Stelio Maria Martini, «Tavole parolibrare...»

Di questi due blocchi di esperienze affiancate (a ragione veduta) si ricordano almeno tre importanti mostre di livello internazionale: Italian Visual Poet, ai F.lli Museum di New York, Scrittura visuale in Italia alla Galleria Civica d'arte moderna di Torino (entrambe del 1973) e «Parola immagine oggetto all'Istituto italiano di cultura di

Tokio, allestita all'inizio di quest'anno.

La documentazione antologica delle tavole parolibrare offerta da Caruso e Martini è quanto mai opportuna e utile per quanti intendano concretamente prendere in considerazione questo settore della ricerca poetico-visiva italiana, tuttora in bilico fra un prefabbricato disegno critico ed un'adesione mitologizzante non sempre connessa alla verifica dei testi. Molto onestamente gli autori dichiarano che « la scelta è ovviamente incompleta, anche se vasta. Di alcune opere si ha soltanto notizia, ma non siamo stati capaci di reperire gli originali; forse è assente qualche autore, in ogni caso ci sembra, però, di aver messo insieme il corpus più ampio di questa particolare accensione della poesia futurista ».

Lamberto Pignotti

novità

Squilli e immagini

novità

Luciano Caruso e Stelio Maria Martini, «Tavole parolibrare...»

Di questi due blocchi di esperienze affiancate (a ragione veduta) si ricordano almeno tre importanti mostre di livello internazionale: Italian Visual Poet, ai F.lli Museum di New York, Scrittura visuale in Italia alla Galleria Civica d'arte moderna di Torino (entrambe del 1973) e «Parola immagine oggetto all'Istituto italiano di cultura di

Tokio, allestita all'inizio di quest'anno.

La documentazione antologica delle tavole parolibrare offerta da Caruso e Martini è quanto mai opportuna e utile per quanti intendano concretamente prendere in considerazione questo settore della ricerca poetico-visiva italiana, tuttora in bilico fra un prefabbricato disegno critico ed un'adesione mitologizzante non sempre connessa alla verifica dei testi. Molto onestamente gli autori dichiarano che « la scelta è ovviamente incompleta, anche se vasta. Di alcune opere si ha soltanto notizia, ma non siamo stati capaci di reperire gli originali; forse è assente qualche autore, in ogni caso ci sembra, però, di aver messo insieme il corpus più ampio di questa particolare accensione della poesia futurista ».

Lamberto Pignotti

I versi dell'esperienza

EGIDIO FERRERO, «La mia vita è il dolore...»

Egidio Ferrero, immaturamente scomparso una settimana fa, era essenzialmente un poeta, esponente di quella poesia che ha un filo diretto con la vita, quando questa poi ha qualcosa da raccontare. Con « La mia vita è il dolore » Egidio Ferrero finisce come ha cominciato, la sua breve esperienza di poeta che ha tentato anche l'avventura del romanzo (tre anni fa con « Il mal del padrone », edito da Vangelista). Questa volta con un'edizione minore (Edizioni culturali della Libreria Rinascente) esce questo volumetto di « sola poesia », che colora un po' tutto il lavoro svolto negli anni dopo il '50 e dopo un incoraggiamento da parte di Vittorio di continuare nella sua « opera » e nella sua ricerca linguistica. Trovare che non poteva trovare facile comprensione e soprattutto uno studio ordinato da parte di Ferrero sia per la sua natura autodidatta sia per la sua incerta salute che

lo obbligava a viaggiare (in treno) alla ricerca della propria « convalescenza ».

Ammalatosi probabilmente durante la guerra partigiana dove era commissario politico nella 48ma Brigata Garibaldi operante nelle Langhe, si trovò il giorno dopo la Liberazione a Torino dove fu raccolto esanime su una panchina da due donne che per qualche giorno lo ospitarono a casa loro. La sua forte libreria si era indebolita dopo le privazioni e i sacrifici della lotta clandestina. La sua casa fu bombardata l'8 settembre e un suo fratello era morto in aviazione. Fessato a Torino, dove aveva cessato il suo servizio bellico, si era trovato disoccupato e « vilmente denigrato ». Si mise a fare il muratore: di qui pochi anni dopo, su un pezzo di carta da cemento, scrisse la sua prima poesia. Vittorini ebbe a dirgli: « Scrivi come parli, in dialetto (...) ». Qui, per chi lo conosce, traspare tutta quella « lucida rabbia » che lo distingue e lo fa diventare inevitabilmente un personaggio della cultura.

Si trasferì più tardi a Milano (nella più stretta periferia, a Corsico); irrequieto e attivissimo animatore culturale non smise mai di scrivere. Una prima raccolta di poesie gli fu pubblicata da Sciascia di Salerno, il libro venne anche segnalato al Viareggio nel 1939 come opera prima (allora non esisteva il Premio per l'Opera prima di poesia). Da allora si arriva al 1973, l'unica sua opera narrativa « Il mal del padrone », salvo qualche poesia pubblicata sul nostro giornale e presso qualche rivista di letteratura e una poesia polemica (del 1969) con Pasolini.

Il lettore nuovo che si avvicina a certo tipo di poesia, quella selvaggia di Ferrero priva di « sottili trame » intellettualiste, rimane affascinato e trasportato da questo tipo di « esperienza in versi ». Egli racconta fatti che gli sono accaduti durante il suo « remeggiare », la sua vita da « barbone » come spesso sostiene di essere scambiano, in una Milano che lo giudica come un « blason nero » parigino, con un comportamento tanto anomalo da sembrare

« surreale ». Ma in questa sua allucinante esperienza è colto di sorpresa anch'egli dai gravi fatti che d'un tratto raggiungono gli anni settanta. E lui racconta, in versi, della sua presenza, da Ardizzone a piazza Fontana, dal XX Congresso alle manifestazioni per il Vietnam. Mario Spinella, a un certo punto della sua presentazione, dice: « Incontrarlo a piazza Duomo per le manifestazioni e avvertire quanto egli venga da lontano è tutt'uno (...) »: la sua esperienza di « vagabondo » anticipa di molto e smitizza quella che in seguito sarà definita la folgorante esperienza pop sorta dalla beat generation. In uno spirito tanto personale e inquieto e nella matriglia Italia, Ferrero fu lo « spirito nero » la « ferocia creatura » pasoliniana.

Il libro, fornito della presenza di autorevoli presentazioni come quella già citata di Spinella, ha una nota critica di G.C. Ferretti e di Giovanni C. Ferretti e di una « precisazione » voluta dall'autore, scritta da Ferruccio Parazzi e aggiunta successivamente. Franco Venturi

In libreria a settembre

Enaudi annuncia titoli interessanti, come spesso avviene per la Casa editrice torinese, fra le novità dell'ormai prossimo settembre. Per la narrativa segnaliamo i libri di Oreste Del Buono, Giovanni Arpino e Alberto Arbasino: i primi due sono « Tornerai » e « Il primo » di Oreste Del Buono, il terzo è una ristampa di un'opera importante e discussa « Fratelli d'Italia ». Di Vladimir Tendrjakov uscirà « La notte dopo l'esame di maturità ». Per la saggistica Enaudi ha scelto due testi di Michel Foucault: « L'ordine del discorso » e « La parola e il potere ». Uscirà pure la scatoia numero 3 della « Biblioteca giovani » e negli « Struzzi » prenderà il via la pubblicazione di tutto lo Stendhal narratore.

Fra le novità della Casa editrice Il Mulino ai primi di settembre usciranno: di Carlo Felice Casula « Cattolici comunisti e sinistra cristiana (1938-1945) »; di Luciano Cavalli « L'Italia promessa. Viaggio tra le idee dell'unità nazionale ». Dopo la seconda metà del mese è previsto un altro lancio di cinque titoli fra i quali indichiamo quello di Donald Cardwell « Tecnologia, scienza e storia », quello della antropologia Mary Douglas « Purezza e pericolo. Un'analisi dei concetti di contaminazione e tabù » e infine quello di Jeffrey Kaplan « I lavoratori poveri nella Parigi prerivoluzionaria ».

Bompiani annuncia, fra altri titoli, un nuovo romanzo di Giuseppe D'Agata « Il dottor Corbi » e il primo romanzo di Régis Debray « L'indesiderabile » che viene pubblicizzato come una autobiografia « del compagno del Che ». Nel « Saggi Bompiani » uscirà di Maya Pines « I manipolatori di cervelli ».

L'AMBIENTE

Fra montagne famose nel mondo

PIERO ROSSI, «Il Parco nazionale delle Dolomiti...»

Anche fra le montagne forse più famose del mondo — le Dolomiti — ci sono angoli poco noti. Piero Rossi ci fa conoscere la suggestione della grande foresta della Cajada, le silenziose distese dei pianeti di Erera. Ci guida fra i paesini abbandonati dove sopravvivono soltanto alcune vedove di emigranti, ci accompagna lungo i sentieri impervi, fra le vette, i campanili e leggende del gruppo dello Schiara.

Questi luoghi si scoprono risalendo il bordo sud orientale delle Dolomiti, dallo slargo della Val Belluna chiuso fra la strozzatura di Ospedale di Cadore e quella di Quero, a valle di Feltrina. Una « enciclopedia naturalistica », li definisce l'autore. In essi si ritrovano testimonianze delle glaciazioni dell'era quaternaria. Fra i boschi, i prati, sulle rive dei laghetti d'alta quota, una flora originale e ricchissima. E tra i picchi si può vedere volare ancora qualche aquila. I bracci di camosci sopravvissuti alle stragi del secolo scorso e dei primi decenni di questo sono gli esponenti più belli di una riserva faunistica non del tutto esaurita e che soprattutto può essere ripopolata.

Una ennesima guida turistica in più, dunque? Per niente. Questo libro, uscito recentemente a Belluno e che conosce un rilevante successo di vendite, rappresenta anche un tempestivo e puntuale intervento politico. L'angolo dolomitico appassionatamente descritto e illustrato da Piero Rossi (ottimo fotografo, fra l'altro) rientra in quel perimetro omogeneo che dovrebbe essere costituito in Parco nazionale: appunto il Parco nazionale delle Dolomiti.

A differenza di altri « patri » della montagna, Piero Rossi, figlio di una famiglia di emigrati bellunesi, non si limita ad una lirica esaltazione dei valori naturalistici. Egli documenta le strane vicende della proposta di legge avanzata fin dal 1970 per il Parco, e come per la seconda volta l'interruzione della legislatura ne abbia bloccato il cammino. Denuncia soprattutto il tentativo di fare del Parco il pretesto per conservare il potere di un organo centralistico ministeriale (l'azienda statale delle foreste demaniali) per sottrarre alle Regioni competenze fondamentali.

E infine avanza in modo dettagliato e convincente i caratteri e la finalità (patrimonio ormai del movimento democratico) di una legislazione democratica dei parchi nazionali, in particolare del Parco delle Dolomiti: tutela dell'integrità dell'ambiente naturale; promozione della ricerca scientifica e della diffusione fra i cittadini della cultura naturalistica e dell'escursionismo alpino; tutela e promozione delle attività agricole e zootecniche connesse all'ambiente; promozione culturale e sociale delle popolazioni locali.

Il successo che il libro va incontrando ci sembra determinato da due motivi essenziali: l'efficacia e la suggestione dell'ambiente sconosciuto che Piero Rossi ci aiuta a scoprire; e il cammino che l'idea, la proposta di un intervento organico per la conservazione e la valorizzazione di un simile patrimonio ha ormai compiuto nella coscienza della gente. Mario Passi